XII CONSIGLIO NAZIONALE FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

LANZO DI MARTINA FRANCA 3-4-5 OTTOBRE 1969

Relazione annuale del Presidente

CONSUNTIVO 1968-69

Nella mia relazione programmatica per il 1968-69, al consiglio nazionale di Verona, così sintetizzavo il lavoro che ci aspettava:

« Vogliamo vedere anzitutto alla ribalta i giovani: direi che il prossimo anno sociale debba definirsi l'anno dei giovani, come sarà l'anno dell'Eucaristia, di cui noi tutti abbiamo molto bisogno per tornare alla base della nostra ideologia ed alla sorgente purissima di tutta la nostra animazione cristiana ».

Questa la tabella di marcia dell'anno sociale che si conclude in questo consiglio nazionale di Martina Franca. Viene spontanea la domanda. Siamo stati fedeli a questo programma?

In un anno di fermenti e di inquietudini preoccupanti, nel quale i giovani sono stati oggetto di particolari attenzioni, non sempre disinteressate, ci siamo impegnati perché i nostri giovani vivessero dell'Eucaristia e perché la Eucaristia diventasse l'anima della comunità ecclesiale, il sostegno della nostra vita familiare e la forza della nostra sincera testimonianza cristiana nella nostra vita di ogni giorno?

Ad ognuno di noi la prima risposta.

1. Anno dell'Eucarestia

Per quanto riguarda l'attività delle federazioni e delle unioni, ci pare di poter affermare con sincerità che non è mancato l'impegno di dare all'Eucaristia il posto che le compete nella pietà individuale e familiare degli exallievi e nella vita comunitaria delle unioni.

Molte le unioni che hanno trovato nella valorizzazione della rinnovata liturgia della Messa il loro punto di fraterna coesione, e si sono trasformate, come era stato loro raccomandato, in comunità « che crede, che canta, che prega insieme ».

Tre sere, ritiri ed incontri sul tema eucaristico hanno avuto come oggetto di studio la « Mysterium fidei », la « Eucharisticum mysterium » ed i documenti conciliari sulla Eucaristia.

I convegni preparati su questa linea, non molti per la verità, hanno acquistato nuova fisionomia, nuova vitalità.

Voci Fraterne ha presentato il tema dell'Eucaristia con la lettera programmatica del presidente confederale e con la rubrica « Don Bosco e l'Eucaristia », che ha avuto lo scopo di approfondire l'insegnamento di Don Bosco sul culto eucaristico, pilastro, assieme al culto mariano, del suo sistema educativo.

Il numero « dirigenti » del dicembre 1968 è stato dedicato quasi completamente al tema dell'Eucaristia.

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO 50° - N. 10 OTTOBRE 1969

Edizione Dirigenti

2. Anno dei giovani

Senza essere troppo ottimisti, ma neppure troppo pessimisti, si può affermare che qualche passo avanti si è fatto, anche se molto resta da fare.

Se le relazioni pervenute sono esatte, una cinquantina di unioni avevano od hanno costituito la sezione « giovani », alcune con attività continuativa, altre con incontri saltuari: convegni giovanili, di massa o di categoria, per quelli usciti nell'ultimo anno scolastico (licenziati della scuola media, maturità, diplomati).

Dalle notizie in nostro possesso risultano funzionanti i gruppi universitari di Bari, Bologna, Faenza, Ferrara, Padova (di cui fanno parte le unioni di Este e di Pordenone), Parma.

Soprattutto le sezioni giovanili hanno cercato di creare tra i propri aderenti il clima di amicizia proprio di chi è cresciuto alla scuola di Don Bosco: « Siamo amici e desideriamo vivere da amici », — si legge su uno dei tanti fogli di una sezione giovanile; « l'unione chiede ai giovani idee, critiche, suggerimenti e proposte, per un rilancio più aderente alla realtà giovanile » — è l'appello partito da un consiglio di presidenza. Per questo sono state fatte inchieste, costituite commissioni.

Speriamo che non manchino poi i risultati ed i frutti di questo lavoro.

Né è meno importante segnalare l'inserimento di numerosi exallievi nei gruppi di animazione cristiana, sorti per iniziativa salesiana e non salesiana, con attività sociali, missionarie, campi di lavoro, spettacoli nelle carceri e negli ospedali, ecc., di cui potremo dare ampia relazione se tutte le unioni ce ne dessero notizie.

Assieme alle attività organizzative e formative le sezioni giovanili hanno curato le attività sportive, culturali, i cine-circoli, rendendosene a volte promotrici ed assumendone le responsabilità direttive in collaborazione con le associazioni giovanili oratoriane.

Anche le federazioni regionali hanno iniziato un lavoro efficace, attuando quasi tutte l'inserimento di elementi giovani nelle proprie presidenze, e qualcuna costituendo le consulte giovanili (laziale e sicula) per la preparazione dei convegni specializzati a base regionale.

Segnaliamo, dalle relazioni pervenute, la riuscita giornata « GEX » della federazione laziale, al Gerini di Roma; l'incontro sulla contestazione universitaria organizzata dalla federazione pugliese a Bari; l'incontro regionale di studio sui « giovani » a Zafferana Etnea, organizzato dalla federazione sicula; la giornata sugli exallievi dell'oratorio, preparata dalla federazione lombarda che ha dedicato numerose riunioni della presidenza regionale allo studio dei problemi giovanili; l'incontro giovanile di Bologna (non del tutto riuscito), organizzato dalla federazione emiliana; l'intensa attività della federazione centrale con la collaborazione della federazione subalpina, per il lavoro dei nuclei, con incontri e ritiri di giovani exallievi delle case missionarie di Torino, Ivrea, Cumiana, e Penango e per quelli delle stesse case, sparse nei centri del Piemonte, Lombardia e Veneto.

La federazione campana ha lanciato per i giovani, con successo, due iniziative che vorrebbero poi diventare tradizionali, quella della biennale di arte figurativa « Don Bosco » con oltre 50 lavori presentati alla 1ª edizione, ed il concorso filodrammatico.

La presidenza nazionale ha seguito questo lavoro, ne ha raccolto gli echi nelle riunioni di presidenza, ha partecipato, invitata, ad incontri e raduni ed ha cercato di incoraggiare le iniziative.

Voci Fraterne si è resa più attenta a percepire istanze giovanili ed a trattare argomenti relativi, pubblicando articoli, inchieste e temi di maggior interesse, per i quali collaborano a Roma un gruppo di giovani sensibili ai segni dei tempi, per tradurli in stimolo ed incitamento alle unioni.

Il nuovo regolamento, come si potrà rilevare dalla relazione dell'avv. Ciancio, ha cercato di tener presenti i desideri dei giovani e la discussione che in assemblea e nei gruppi di studio puntualizzeranno questi desideri, saranno tenuti nella debita considerazione nella stesura definitiva del nuovo regolamento.

Così pure sarà utile sentire nella discussione presidenti regionali e delegati regionali e giovani che rendano partecipi i presenti di iniziative e di esperienze che tornino a vantaggio di tutti.

Poco o nulla si è fatto ancora nelle case salesiane per la preparazione all'« exallievità » dei giovani che escono dagli istituti e sono solo potenziali germi del movimento giovanile exallievi.

La magistrale relazione di don Scotti al consiglio di Verona aveva suggerito idee e programmi che, attuati, avrebbero potuto dare i loro frutti. È da augurarsi che quello che non si è fatto nell'anno decorso maturi nel prossimo anno sociale.

Sarà utile sentire il pare-

re dei presenti sulle forme più idonee per stimolare i giovani, che escono dagli ultimi corsi scolastici, e dagli oratori, per dar vita alle sezioni giovanili, nelle quali inserirsi (problema tesseramento a parte) da protagonisti e non come elementi da recuperare.

3. Preparazione al capitolo speciale

La federazione italiana ha risposto all'invito del Rettor Maggiore che ha sollecitato nelle singole ispettorie gli exallievi a collaborare, « nelle forme consentite dalle situazioni locali », alla preparazione del capitolo speciale della congregazione salesiana.

Attraverso un questionario redatto e distribuito in quasi tutte le federazioni regionali, sono stati consultati circa un migliaio di exallievi e le loro risposte, sintetizzate dalle presidenze regionali, sono state messe a disposizione dei capitoli ispettoriali speciali che, in qualche ispettoria, li hanno acquisiti agli atti.

Da citare l'esempio della ispettoria veneta S. Marco nella quale gli exallievi sono stati presenti nelle commissioni pre-capitolari ed in assemblea generale.

A queste, anche nei capitoli di altre ispettorie, sono stati presenti exallievi qualificati, quando si è trattato l'argomento specifico, apportando il loro contributo.

È in possesso del delegato nazionale la documentazione completa di tutti i capitoli ispettoriali speciali, dai quali emerge che la voce « exallievi » è stata trattata in tutte le ispettorie con maggiore o minore ampiezza.

Sarebbe uno studio interessante da affrontare per preparare una documentazione completa sull'argomento, prima del prossimo capitolo generale speciale.

Siamo anche grati ai delegati regionali d'Italia che nella loro riunione del 29-30 aprile, tenendo conto delle proposte emerse dalle risposte ai questionari distribuiti nelle federazioni regionali, hanno formulato delle proposte concrete, il cui testo è stato pubblicato sul numero di Voci Fraterne « dirigenti » del giugno p.p.

Un grazie sentito anche agli ispettori d'Italia che nella riunione della Cisi dell'8 maggio p.p. hanno discusso ed approvato il documento che hanno fatto proprio ed inviato al regolatore del capitolo generale speciale, perché fosse tenuto presente nella preparazione dei temi da trattare.

4. Presidenza nazionale

Ha tenuto in quest'anno due riunioni « plenarie » all'istituto internazionale S. Tarcisio di Roma, presenti in entrambe le tornate i rappresentanti della commissione Cisi per gli apostolati sociali che seguono con interesse concreto le nostre attività.

Le due riunioni plenarie sono state integrate da continue prese di contatto tra i membri della presidenza, ai quali vengono spesso demandati incarichi settoriali o di coordinamento di attività nella propria zona.

La collaborazione dei membri della presidenza è di conforto e di aiuto al presidente nazionale ed al delegato nazionale che sono grati ai propri consiglieri nazionali per il concreto apporto da essi dato ad ogni iniziativa, con vero spirito di sacrificio.

5. Consigli regionali

Si sono svolti regolarmente e quasi tutti nei mesi di ottobre e novembre per la programmazione delle attività e lo studio dei temi proposti.

Solo due federazioni non hanno potuto effettuarlo per motivi di carattere locale.

L'impressione della presidenza nazionale, (che purtroppo quest'anno, per una mancata tempestiva programmazione, non ha potuto essere presente ad alcune assemblee regionali), è positiva e si nota nei consigli regionali maggiore concretezza, dovuta anche al maggior tempo disponibile per le discussioni.

Forse dovrebbero essere esaminati maggiormente i problemi delle singole unioni non tanto per una cronaca delle attività, quanto per esaminare le difficoltà ed aiutare le unioni a risolverle.

6. Confederex

Nel numero di Voci Fraterne « dirigenti » del mese di giugno, abbiamo voluto pubblicare il nuovo statuto della confederex, perché fosse a conoscenza di tutti i dirigenti delle federazioni regionali e delle unioni.

La confederex nel corso dell'anno ha rinnovato i suoi quadri direttivi. All'ing. Napoli, presidente, ed al padre Giampietro, assistente, fondatori dell'associazione che raggruppa tutte le associazioni exalunni delle scuole cattoliche, sono succeduti l'avv. Adonnino ed il padre Pucci che hanno iniziato il loro nuovo mandato, attuando le prescrizioni dello statuto.

Il sottoscritto è stato eletto vice presidente nazionale della confederex e, chiarita

qualche riserva iniziale, ha assicurato la cordiale collaborazione della nostra federazione, nel pieno rispetto alle norme statutarie della confederex e dell'autonomia delle nostre associazioni.

In linea di massima abbiamo assicurato che non sarebbe mancato il nostro aiuto per la costituzione dei nuovi consigli regionali, nelle zone in cui l'organizzazione non esiste, e per il consolidamento dei consigli regionali esistenti.

Ma abbiamo fatto capire chiaramente che i nostri dirigenti sono già molto impegnati per le nostre associazioni per cui non potranno assumere cariche sociali di primo piano.

Altra nostra difficoltà potrebbe essere costituita dalla partecipazione, prevista dallo statuto della confederex, di tre membri di ogni associazione locale alle assemblee regionali della confederex che ci metterebbe nell'imbarazzante situazione di essere responsabili di ogni decisione.

Pensiamo perciò di proporre che alle assemblee regionali della confederex siano invitate le presidenze regionali che vi parteciperanno con alcuni membri che rappresenteranno, a tutti gli effetti, le nostre associazioni locali.

Nel clima cordiale di serena collaborazione che si vuole alimentare, la nostra presenza contribuirà a che questo organismo, che è inserito tra le associazioni dipendenti dalla consulta generale dell'apostolato dei laici, operi concretamente per un coordinamento delle iniziative degli exalunni delle scuole cattoliche.

7. Esercizi spirituali

Sono stati 27 i corsi di esercizi chiusi organizzati questa estate, a cura delle federazioni regionali, senza contare altri corsi sporadici tenuti nel corso dell'anno ed i numerosi esercizi aperti e ritiri organizzati dalle unioni.

È questa una pratica fondamentale per l'approfondimento della vita cristiana dei nostri exallievi che vorremmo fossero sempre più non solo exallievi di « diritto » o di « fatto », ma exallievi di « impegno », secondo la ormai classica distinzione dell'avv. Casonato (vedi Voci Fraterne « dirigenti » di giugno).

Purtroppo ci giunge notizia che la frequenza ai corsi di esercizi è in diminuzione e che addirittura qualche corso di esercizi è stato del tutto disertato. Bisognerà studiare le cause per vederne i rimedi.

8. Vita associativa - tesseramento

Il problema è stato ampiamente dibattuto su Voci Fraterne, attraverso la rubrica « I lettori ci scrivono ».

Le statistiche potranno offrire occasione di riflessione, sopratuttto se rapportiamo le cifre degli exallievi usciti dalle case salesiane che sono varie centinaia di migliaia agli exallievi tesserati, diminuiti negli ultimi anni.

Un'analisi attenta dei dati numerici da parte della segreteria nazionale ha portato alla conclusione che la diminuzione non è tanto dovuta al mancato rinnovo dei tesserati degli anni precedenti, quanto al mancato aggancio delle nuove leve, e qui il discorso si riporta a quanto detto sopra, circa la preparazione degli allievi degli ultimi corsi « all'exallievità » ed alla opportunità o meno di dare loro la tessera prima che lascino il collegio.

Alcuni direttori di grandi istituti, dopo aver esperimentato le due possibilità, ritengono che sia più producente dare la tessera ai giovani prima che lascino il collegio, previa debita preparazione.

E qui torna in ballo il problema della tessera e del tesseramento. La presidenza nazionale, sentito il parere dei delegati regionali nella loro ultima consulta del 29-30 aprile p.p., e di numerosi dirigenti ed exallievi, propone le seguenti conclusioni che sono state tenute presenti nella stesura del nuovo regolamento.

a) La tessera, di cui si sta curando una nuova edizione di formato diverso e più rispondente ai desideri espressi da alcuni, sarà data all'exallievo, all'atto della sua iscrizione alla associazione, « una tantum », salvo casi di duplicati per smarrimenti e simili;

b) la tessera è data indipendentemente dalla quota sociale, che, per desiderio unanime, corrisponderà all'anno solare dal 1° gennaio 1970;

c) l'applicazione dei bollini sulla tessera sarà lasciata libera e le unioni che li desidereranno ne faranno richiesta alla segreteria nazionale;

d) le unioni che non ritengono opportuno legare la richiesa della quota sociale all'applicazione dei bollini, potranno trovare altro sistema per documentare il versamento delle quote sociali versate (bollettario con matrice e figlia, registro dei soci in regola con la quota ecc.);

e) ogni unione, trattenuta l'aliquota di contributo che le spetta, invierà, sugli appositi moduli, gli elenchi dei nominativi e le relative quote alla federazione nazionale, tramite le federazioni regio-

nali, che tratterranno a loro volta la loro aliquota.

Sarà opportuno esaminare se non sia il caso che ormai tutte le federazioni regionali seguano questa prassi che, in generale, ha dato buoni risultati, dove è stata esperimentata;

f) per passare da quest'anno sociale che termina il 30 settembre al prossimo che inizia il 1° gennaio, l'anno sociale 1968-69 sarà prolungato al 31 dicembre, dando la possibilità alle poche unioni non ancora in regola, di completare nei mesi di ottobre-novembre e dicembre i versamenti dell'anno 1968-69 ed a tutte le unioni di iniziare la prassi del versamento delle quote per il nuovo anno sociale possibilmente nei mesi di ottobre-novembre e dicembre.

9. Bilancio

È evidente che se la data del consiglio nazionale rimane quella finora prevista, ultima domenica di settembre o prima di ottobre, il bilancio da presentare al consiglio nazionale che dovrà seguire l'anno solare non può essere quello dell'anno in corso che deve ancora concludersi, ma quello dell'anno precedente.

Pertanto il bilancio è quello dell'anno 1968, giacché quello del 1969 si chiuderà, per motivi di cui sopra, il 31 dicembre 1969.

Una semplice osservazione è da fare sulle cifre conclusive: il totale della voce « entrate » appare in « attivo » sulla voce delle « uscite », perché mentre al 31 dicembre 1968 erano state incassate quasi un terzo delle quote sociali dell'anno successivo (1969), non erano state registrate alla data del bilancio le somme da versare alla tipografia per la stampa di Voci Fraterne dell'anno 1969.

Altre osservazioni: mentre la voce « crediti » si riferisce a somme di cui neppure un terzo è stato esigibile nel 1969, la voce « debiti » si riferisce a somme già tutte versate.

Una doverosa anticipazione sul bilancio prossimo: nell'ultima riunione della commissione economica della Cisi del maggio scorso, gli ispettori hanno provveduto alla somma di L. 1.500.000 per il rinnovo dell'attrezzatura dell'ufficio spedizione di Voci Fraterne. Un grazie sentito agli ispettori d'Italia per questa concreta prova di benevolenza per la nostra federazione.

II

PROGRAMMA 1970

Dando ormai per approvata data l'unanimità dei consensi, la proposta della coincidenza dell'inizio dell'anno sociale, con quello dell'anno solare, parliamo di programmazione per l'anno 1970.

1. Anno della carità

Dopo l'anno della fede e l'anno dell'Eucaristia, siamo invitati quest'anno, dalla conferenza episcopale italiana (CEI) e dalla strenna del Rettor Maggiore, a vivere l'anno della « Carità ». Non mi soffermo ad illustrarvi questo tema perché la completa traccia che il carissimo Mons. Piovesana, con la competenza che gli è propria, ci ha regalato anche quest'anno, ci dà spunti di meditazione e di vita di cui faremo tesoro, come faremo tesoro delle omelie dettate durante il consiglio nazionale sul medesimo tema.

2. Giovani exallievi

Riprenderemo il programma dello scorso anno, cercando di realizzare quelle mete, iniziative e programmi ormai chiaramente delineati.

3. Revisione regolamento

La relazione dell'avv. Ciancio, presenta le conclusioni del lavoro fatto dalla commissione nominata dalla presidenza nazionale, composta dallo stesso avv. Ciancio, dal dott. Capuzzo e dallo studente universitario Enzo Del Monaco.

Detta commissione ha coordinato le varie osservazioni pervenute, in modo da poter presentare, accanto al testo attuale, le proposte per il nuovo testo.

Il consiglio nazionale avrà la possibilità di dire la sua parola decisiva sulle proposte di maggior rilievo nella discussione della relazione dell'avv. Ciancio e nei gruppi di studio.

Chiedo intanto al consiglio nazionale che confermi la su nominata commissione nel suo mandato, per la stesura definitiva del testo, (in base alle proposte approvate), entro il 31 dicembre c.a., in modo che il testo definitivo possa essere inviato alla presidenza confederale e pronto per la promulgazione per la festa di Don Bosco del 31 gennaio 1970.

4. Rinnovo consigli e presidenze locali

Potranno aver luogo subito dopo che alle unioni perverrà il testo definitivo del regolamento ed è bene che sia-

no condotte a termine nei convegni della primavera-estate del 1970.

5. Riunione delegati locali

Como: dalla sera del 24 ottobre (ore 17) al pomeriggio del 26 ottobre 1969, per i delegati delle unioni delle ispettorie centrali, ligure-toscana, lombardo-emiliana, novarese-alessandrina, subalpina, venete.

Seiano di Vico Equense - Pacognano (Napoli): dalla sera del 2 novembre (ore 17) al pomeriggio del 4 novembre, per i delegati delle unioni delle ispettorie adriatica, campano-calabra, pugliese-lucana, romano-sarda, sicula.

Queste due riunioni, che si svolgono sotto gli auspici della Cisi e con la partecipazione dei delegati regionali darà la possibilità di un fraterno incontro di tutti i delegati locali, che con un lavoro silenzioso e paziente devono essere « le guide spirituali e morali delle nostre associazioni ».

Preghiamo i nostri delegati regionali perché sollecitino e facilitino la partecipazione di tutti i delegati ed i nostri dirigenti perché accompagnino i lavori di quest'incontro con la loro preghiera.

6. Celebrazione del centenario e del movimento exallievi: 3-10 settembre 1970

È per noi importante sottolineare che si tratta di una celebrazione centenaria che interessa gli exallievi di tutto il mondo, ma che deve trovare in prima linea la federazione italiana. Se la proposta degli ispettori e dei delegati regionali d'Italia viene fatta nostra, dovremo tutti impegnarci perché le manifestazioni di Torino e di Roma riescano, non tanto nel loro aspetto trionfalistico, quanto in quello pratico e di contenuto.

Si tratterà di abbinare alle celebrazioni centenarie il nostro prossimo consiglio nazionale, estendendolo a tutti i consigli regionali (presidenze regionali e presidenti delle unioni), in modo che assuma l'importanza di un vero congresso nazionale (VI°).

Per la buona riuscita di esso bisogna fin d'ora impegnarsi a fondo e seguire le direttive di carattere organizzativo e logistico che saranno tempestivamente impartite.

CONCLUSIONI

Cento anni fa aveva inizio il movimento degli exallievi e la celebrazione centenaria ci è occasione propizia per ricordarne l'avvenimento e per sottolineare quest'altro primato indiscusso di Don Bosco e della sua lungimiranza di santo educatore che, assecondando l'impulso dei suoi giovani, volle coltivare in loro « il senso del ritorno » perché ne traesse vantaggio ed approfondimento la propria educazione cristiana.

Parlando di primato è bene sottolineare il fatto che se fu Don Bosco il primo a dare l'avvio all'organizzazione degli exalunni della scuola cattolica, oggi la nostra confederazione è la prima tra le confederazioni consorelle a poter celebrare il centenario della propria fondazione. E mi pare che, a chiusura di questa relazione, in quest'anno della « Carità », che vuole essere anche l'anno della preparazione alle celebrazioni centenarie, sia bello ricordare a nostro ammaestramento quel fatidico 24 giugno 1870, festa onomastica di Don Bosco.

« Alcuni operai torinesi, che erano stati tra i primi alunni di Don Bosco, si proposero di festeggiare anche essi con la presenza e con doni l'onomastico del Padre. Erano una dozzina, con a capo Carlo Gastini che era stato allievo dell'oratorio fin dal 1847.

Don Bosco gradì assai quella dimostrazione di affetto e disse loro ciò che il cuore, commosso e consolato, gli dettava.

Diffusasi la notizia, l'idea fu accettata con entusiasmo. Da numerosi luoghi giunsero fervide adesioni di exallievi sacerdoti e laici. Parve necessario nominare una commissione direttiva che stesse alla testa del movimento ed avesse soprattutto per scopo di regolare le annuali dimostrazioni.

Così ogni anno gli exallievi accorsero in gran numero a Valdocco, e coloro che non potevano intervenire ai festeggiamenti inviavano il loro contributo per l'acquisto di qualche dono da offrire a Don Bosco a nome di tutti » (Annali salesiani, vol. I - 715).

In quest'anno della « Carità » riportiamoci spesso col pensiero a questo episodio e facciamo in modo di rendere attuali per noi le espressioni rivolte da Don Bosco ai suoi primi exallievi: « Miei cari figliuoli ... vi amo ancora di più perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre con Don Bosco ... ed io dico a voi che sono tutto vostro nel fare, nel pensare, in ogni mia azione ... voi sarete la luce che risplende in mezzo al mondo ... ovunque andiate e siate, rammentatevi sempre che siete figli di Don Bosco » (Memorie biografiche, volume XVII, pp. 172-173-174-177).

Prof. ALDO ANGELINI
Presidente Nazionale

ANNO DELLA CARITÀ

RIFLESSIONI DI MONS. LUIGI PIOVESANA

I - OPPORTUNITÀ DEL TEMA

1. *Coglie uno degli aspetti essenziali di tutta l'Opera Salesiana*:

la quale è *nata* dall'amore cristiano e generoso del cuore di Don Bosco per Iddio e per la gioventù; è tutta *vivificata* dalla carità: nessun altro motivo la sostiene e la finalizza; è *caratterizzata* dall'amore che comprende, *previene*, interviene, educa, assiste e benefica in un gesto d'amore che dagli allievi si estende, in tutte le direzioni, agli exallievi, alle loro famiglie e ai loro ambienti di vita.

2. *È suggerito dalle circostanze storiche attuali*:

La situazione reale della società odierna presenta impressionanti aspetti negativi di egoismo, odio, miseria, ingiustizie, divisioni, violenze, sofferenze morali e fisiche d'ogni genere.

L'esercizio della carità, intesa nel suo significato più ampio, si rende evidente, urgente, benefico, doveroso sia per i singoli come per la comunità.

D'altro lato la carità trova oggi le occasioni più propizie per affermarsi, per la santificazione di chi la compie, per rivelare e testimoniare l'autentico cristianesimo, per far sentire la presenza benefica della Chiesa nel mondo contemporaneo.

3. *È atto nobile e meritorio di adesione alle indicazioni dell'Episcopato*:

La C.E.I. ha suggerito questo tema, in tutte le sue implicazioni dottrinali e pratiche, a tutte le Diocesi d'Italia e, in particolare, a tutte le Istituzioni Laicali di apostolato.

È pertanto conveniente ed utile che anche gli Exallievi di Don Bosco si orientino in tale direzione, a vantaggio della loro Associazione e a quello della intera comunità italiana.

In tal caso essi si conformano alla *Strenna* che la saggezza del Rettore Maggiore ha dato per il 1970 a tutto lo schieramento delle opere salesiane.

« La legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della " carità " (Gaudium et spes, III, 38).

Ispirandoci a questa affermazione del Concilio e nell'esempio di Don Bosco:

1. riscopriamo il significato autentico della carità nel messaggio evangelico;

2. verifichiamo l'efficacia della carità nella nostra vita personale, familiare e comunitaria;

3. rinnoviamo il nostro impegno per il servizio della carità che dobbiamo alla comunità ecclesiale e a tutti i nostri fratelli ».

II - ASPETTO DOTTRINALE

(Enunciamo soltanto alcuni principi; per una trattazione più completa si veda il testo di Catechismo preparato dall'Azione Cattolica 1969-70 « La Carità »).

1. La carità *è definita* « una virtù teologale infusa da Dio nella volontà, per cui amiamo Dio per se stesso sopra tutte le cose e il prossimo per amor di Dio ».

Chi ha la carità partecipa al mistero della vita stessa di Dio, ch'è carità: « Dio è amore e colui che dimora nel-

l'amore, dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1 *Gv* 4, 6).

La carità ci rifà nel nostro essere prima che nel nostro agire, è virtù teologale e non morale soltanto: senza di essa « siamo nulla » come cristiani (*1 Cor* 13, 1-3).

È evidente allora che possedendo e crescendo nella carità si cresce nella perfezione della vita cristiana e ci si avvicina sempre più alla perfezione stessa di Dio: « Siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli ».

È virtù specificatamente una, indivisibile benché abbia un duplice oggetto: Dio e il prossimo.

2. *L'eccellenza* della carità è provata soprattutto da questi motivi:

— ci unisce a Dio in modo più perfetto e più diretto di ogni altra virtù;
— è l'essenza della nostra perfezione « Plenitudo legis dilectio » (*Rm* 13, 10);
— investe e sublima tutte le altre virtù ch'essa orienta verso Dio, facilita e anima trasformandole in atti di amore;
— gli effetti benefici ch'essa arreca sia individuali (pace interiore, godimento spirituale di Dio) e sia sociali (comprensione delle sofferenze e dei bisogni altrui, la beneficenza, la correzione fraterna, ecc.) mentre elimina gli aspetti negativi (odio, invidia, discordia, violenza, ecc.).

Veramente la carità, vissuta come amore verso il prossimo amato per amore di Dio, è la gloria più mirabile del Cristianesimo!

III - SEGUENDO IL DIVIN MAESTRO

La dottrina teologica circa l'amore del prossimo ci espone in modo chiaro, organico, il dovere, gli oggetti, i gradi, i modi, l'ordine della carità fraterna; riteniamo però che per noi, che già conosciamo abbastanza tutto ciò, sia quanto mai convincente e stimolante volgere il nostro sguardo su Colui che con la parola e con la vita ci ha insegnato la pratica della grande virtù: Gesù Nostro Signore. Rileviamo:

1. *Le manifestazioni della carità di Gesù*:

a) *donarsi*: Come il Padre ha amato il mondo donandogli il Suo Unigenito, così Gesù « ci ha amato e si è donato per noi » (*Ef* 5, 2) (*Gv* 13, 1, ss.).

b) *servire*: Gesù dichiara di essere venuto « non per essere servito, ma per servire ». È dunque un amore non solo interiore, ma che si manifesta in un servizio umile dei fratelli fino a lavare loro i piedi (*Gv* 13, 2): è la vittoria sull'egoismo e sull'orgoglio (*Fil* 2, 11).

c) *immolarsi*: la prova suprema dell'amore è dare la vita per colui che si ama: Gesù l'ha fatto (*Gv* 15, 13) (*Mt* 26, 26).

2. *Le istituzioni della carità*

Prima di lasciarci Gesù ha pensato a tre istituzioni, tra loro intimamente collegate, nelle quali possiamo trovarlo durante la sua assenza e che costituiscono i luoghi privilegiati per l'esercizio della carità.

a) *L'Eucaristia*: è il Sacramento dell'amore che si dona, che si sacrifica per gli altri. In esso Gesù si unisce a noi realmente, ci comunica non solo un esempio, ma un mandato, una grazia specifica che ci aiuta a ritrovarci tutti in un solo corpo.

b) *La carità verso i fratelli*: durante l'assenza di Gesù e in attesa del ritorno, noi sappiamo di poterlo ritrovare nel volto di ogni fratello (*Mt* 25, 31-46). Con tutti, Egli si è identificato, di tutti ha assunto le sofferenze, tutti, nessuno escluso, formano lo schermo mediante il quale troviamo Gesù.

Il povero al quale dobbiamo prestare attenzione, buono o cattivo che sia, nei confronti del quale dobbiamo essere « prossimi », è veramente il « sacramento » di Gesù, colui che ne fa le veci e supplisce la sua presenza.

c) *La Chiesa*: Gesù Cristo ha voluto che la sua Chiesa avesse una costituzione di amore, che vivesse in un rapporto vitale con l'amore tra le Persone della SS.ma Trinità, che si rea-

lizzasse e si esprimesse come una vera comunione di fratelli (*1 Pt* 1, 22).

Non per nulla il nome « koinonia », comunione, viene usato nel Nuovo Testamento indifferentemente per l'Eucaristia, per la Chiesa e per la carità fraterna ».

IV - APPLICAZIONI CONCRETE

È opportuno richiamare il testo conciliare (*L. G.*, 42) ove trattando della santità si afferma che ognuno deve « applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di sé, all'attivo servizio dei fratelli e dell'esercizio di ogni virtù. *La carità* infatti, quale vincolo della perfezione e compimento della legge, *regola tutti i mezzi della santificazione, dà loro forma e li conduce a compimento. Perciò il vero discepolo di Cristo è contrassegnato dalla carità, sia verso Dio* che verso il prossimo ».

Sappiamo che saremo giudicati sulla carità e che ci riconosceranno dalla carità; nessuno deve essere escluso.

Le tre regole d'oro: fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi; vedere e onorare nell'altro il Cristo; amare come Cristo ha amato!

Vengono pertanto dati alcuni orientamenti che ogni exallievo e ogni unione potrà integrare secondo le circostanze particolari di luogo e di tempo nelle quali esercita la carità fraterna.

1. Anzitutto si presuppone:

a) una *mentalità* secondo carità per cui l'amore ai fratelli, amati per amore di Dio, diventa, alla luce dello Spirito Santo, una « meravigliosa scoperta » un imperativo di coscienza, una consuetudine santificante;

b) *una testimonianza personale di carità*: è il presupposto delle opere di carità. Sarà necessario abbandonare ogni atteggiamento di superiorità, di sufficienza, di critica non benevola, di freddezza e noncuranza verso gli altri e assumere un comportamento, di comprensione, di disponibilità e di dialogo, di vita comunitaria.

2. *Facciamoci evangelizzatori della carità*:

In un mondo tanto povero d'amore cristiano diffondiamo la *dottrina* della carità evangelica con i mezzi più adatti secondo l'ambiente familiare, sociale, professionale in cui viviamo e specialmente facendo conoscere gli insegnamenti e gli episodi più salienti del Vangelo dell'Amore.

3. L'esercizio della carità può orientarsi in tre direzioni:

a) *La famiglia*: È la prima comunità d'amore dove la carità trova motivi favorevoli, ma trova pure notevoli difficoltà per circostanze esterne ed interne.

Qualche suggerimento: preparazione delle famiglie future, aiuto ai genitori per l'esercizio della loro autorità e ai ragazzi per vivere con la famiglia in comunione di preghiera, di virtù e di operosità ...

Oggi c'è in discussione il progetto di legge sul divorzio: illuminare le coscienze e stimolare all'azione per salvaguardare la stabilità della famiglia è opera altamente meritoria per il bene della stessa famiglia e dell'intera comunità.

b) *La Comunità ecclesiale*:

È carità squisita e altamente benefica collaborare nello studio dei problemi e nel favorire le varie attività pastorali che interessano la Chiesa (a livello parrocchiale-diocesano e universale) in quest'ora di rinnovamento, di crisi, di stupende prospettive affidate pure all'amore intelligente e generoso dei laici.

c) *L'Unione Exallievi*

Se lo spirito autentico della carità di Cristo investirà tutta l'Unione, trionferanno in essa la gioia, la concordia, lo spirito d'iniziativa e saranno messe all'ordine del giorno tutte le *Opere di Misericordia spirituale e corporale*, praticate secondo le esigenze odierne (la fame è un problema tremendamente attuale - i carcerati, i profughi, i campi di raccolta, i baraccati ... i pellegrini ..., i dubbiosi, gli ignoranti, gli afflitti, ecc.

Mons. Luigi Piovesana

CONVEGNO DELEGATI LOCALI EXALLIEVI - COMO 24-25-26

CISI
VIA MARIA AUSILIATRICE, 32
TORINO

Roma, lì 1 ottobre 1969

Ai delegati locali
delle unioni exallievi d'Italia

Loro Sede

Carissimi confratelli,

sono lieto di trasmettervi l'invito a partecipare al convegno dei delegati locali delle unioni exallievi d'Italia che avrà luogo

— a **Como,** presso il Salesianum, **dalla sera del 24 al pomeriggio del 26 ottobre** per le ispettorie centrale, ligure-toscana, lombardo-emiliana, novarese-alessandrina, subalpina, veneta S. Marco, e veneta S. Zeno;

— a **Pacognano di Vico Equense** (Napoli) presso la casa di esercizi, **dalla sera del 2 novembre al pomeriggio del 4 novembre,** per le ispettorie adriatica, campano-calabra, pugliese-lucana, romano-sarda, sicula.

Il raduno è il primo che ha luogo dopo quello del 1957, tenutosi a Roma ed è stato promosso dal delegato nazionale con l'approvazione degli ispettori, (a nome dei quali vi trasmetto l'invito), nella riunione della Cisi del maggio scorso.

Scopo dell'incontro è quello di esaminare, assieme agli ispettori della commissione Cisi competente ed ai vostri delegati ispettoriali, difficoltà, suggerimenti e proposte di tutti voi, sui quali grava la cura di questo importante settore dell'attività salesiana, per trarne insieme le premesse che rendano ogni delegato « vera guida spirituale e morale dell'associazione, animatore delle sue attività e responsabile della fedeltà allo spirito di don Bosco » (art. 34 del regolamento delle unioni).

Ve ne do tempestiva comunicazione perché, d'accordo coi vostri direttori, possiate predisporre in tempo la vostra partecipazione, mandando l'adesione, col modulo accluso, al delegato nazionale, il quale unisce alla presente il programma del convegno.

Conto sulla responsabile partecipazione di tutti i delegati e vi saluto cordialmente in unione di preghiere.

Aff.mo in don Bosco
Sac. ERNESTO GIOVANNINI
Presidente CISI

Le chiedo anch'io di non voler mancare al convegno delegati locali e di pregare, a mio nome, il suo direttore di lasciarla libera da altri impegni per i giorni indicati.

L'ISPETTORE

OBRE - SEIANO DI VICO EQUENSE 2-3-4 NOVEMBRE 1969

COMO:

Salesianum - Via della Conciliazione 48 - tel. 556.617
24-25-26 ottobre 1969 per le ispettorie centrale, ligure-toscana, lombardo-emiliana, novarese-alessandrina, veneta-S. Marco, veneta S. Zeno.

SEIANO DI VICO EQUENSE (Napoli):

Via Pacognano - tel. 798.474
2-3-4 novembre 1969 per le ispettorie adriatica, campano-calabra, pugliese-lucana, romano-sarda, sicula.

PROGRAMMA

I Giorno

24 Ottobre

Ore 17 – Raduno all'istituto salesiano di via Copernico 9, Milano — Saluto della federazione lombarda exallievi. Partenza per Como.

2 Novembre

Ore 17 – Raduno all'istituto salesiano di via Don Bosco 8, Napoli — Saluto della federazione campana exallievi. Partenza per Pacognano.

» 18,30 – Arrivo alla sede del convegno e sistemazione.

» 19,00 – Liturgia della parola: « Ove è carità e amore ivi è Dio ».

» 20,00 – Cena.

» 21,30 – Compieta e riposo.

TAGLIARE E SPEDIRE

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Alla Segreteria nazionale federazione italiana exallievi
00175 Roma - Viale dei Salesiani, 9

Il sottoscritto .....

delegato dell'unione di .....

Via ..... n. ..... tel. .....

assicura il suo intervento al convegno delegati locali di .....

del .....

..... lì .....

firma .....

— La prenotazione va inviata tempestivamente, comunque non oltre il **20 Ottobre** per il convegno di **Como** e non oltre il **26 Ottobre** per il convegno di **Pacognano**
— La quota di partecipazione è di L. 9.000 e comprende l'ospitalità ed i servizi di pullman.

II Giorno

25 Ottobre - 3 Novembre

Ore 8,00 – Lodi e concelebrazione con omelia.

» 9,00 – Colazione.

» 9,30 – **1ª Relazione:** La figura del delegato locale exallievi (il delegato nazionale don A. Vacalebre).
Discussione.

» 11,00 – Intervallo.

» 13,00 – Pranzo.

» 16,00 – **2ª Relazione:** Giovani exallievi e sezione giovanile (delegato nazionale pastorale giovanile don E. Scotti).
Discussione.

» 18,00 – Intervallo.

» 18,15 – Riunione per ispettoria: consuntivo 1969-programmazione 1970.

» 20,00 – Cena.

» 21,00 – Compieta e riposo.

III Giorno

26 Ottobre - 4 Novembre

Ore 8,00 – Lodi e concelebrazione con omelia.

» 9,30 – **3ª Relazione:** Il regolamento della federazione italiana exallievi.
Como: Prof. Augusto Ferrarini - vicepresidente nazionale.
Pacognano: Avv. Nicola Ciancio - vicepresidente nazionale.
Discussione.

» 11,15 – Conclusione del Superiore Maggiore.

» 12,00 – Pranzo.

» 13,00 – **Da Como** partenza in pullman per Chiasso-Lugano-Varese-Milano.
Da Pacognano partenza in pullman per Sorrento-Amalfi-Salerno-Napoli.

Nota Bene: Si ricorda a tutti di portare l'amitto, il purificatoio nonché il libro per la recita delle lodi e compieta in italiano.

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 50° N. 10 - ottobre 1969
Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma in data 15 settembre 1967
Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco
Tipografia Poliglotta Vaticana